

Politica 2.0

di Lina
Palmerini



**I calcoli di chi
vuole Draghi
al Colle
ma senza urne**

Lo schema di Conte, che vedrebbe bene Draghi al Quirinale ma escludendo il voto anticipato, ha tanti rischi che riguardano proprio la possibilità di scivolare verso le urne. Il primo rischio riguarda chi potrebbe sostituire il premier. Se infatti non ci fosse stato il suo nome e la sua popolarità interna e internazionale a fare da "scudo" in alcuni passaggi quali la riforma della giustizia, l'obbligo del green pass o - adesso - la legge di bilancio con la revisione di Quota 100, l'esperienza di unità nazionale sarebbe già finita. È vero che alcune battaglie identitarie dei partiti sono rimaste, ma i leader hanno pure fatto passi indietro e accettato mediazioni. Non sarebbe lo stesso con un'altra figura e nemmeno basterebbe la paura delle urne. Soprattutto perché l'anno prossimo sarà quello che prepara alle prossime elezioni 2023 e le forze politiche avranno la necessità (legittima) di prendersi dei margini di manovra più ampi di quelli avuti finora. Dunque, se l'operazione deve essere quella di Draghi al Quirinale, va preparata con anticipo per trovare il nome giusto in grado di reggere le tensioni e di fare un tandem istituzionale con il Colle come è quello attuale.

Tra l'altro, secondo alcuni senatori di lungo corso, ad allontanare il panico del voto tra i parlamentari potrebbe essere proprio il premier. L'idea è che a ridosso

dell'elezione presidenziale possa rilasciare una dichiarazione in cui esclude - e anzi considera dannosa - la fine anticipata della legislatura. In questo modo rassicurerebbe sul fatto che non scioglierà le Camere. Escamotage da prima repubblica, si potrebbe dire, e chissà se funzionerebbe per evitare le trappole.

E tra le tante, il principale indiziato di metterle è Renzi. Dopo il test del Ddl Zan, sia i grillini che i Dem pensano sia ormai dentro lo schieramento di destra e che se Salvini e Meloni punteranno a elezioni anticipate potrebbero arrivarci proprio attraverso l'ex premier toscano che oggi ha una quota decisiva in maggioranza. E pensano pure che potrebbero convincerlo offrendogli un accordo sui seggi molto vantaggioso. In effetti sarebbe l'unico momento - prima della scadenza naturale della legislatura - in cui Renzi potrebbe rilanciare per ottenere il più alto numero di posti per i suoi.

Alla fine, chi pensa a Draghi come successore di Mattarella ma senza le urne deve fare i conti con infiniti "se". Per chi teme il voto, l'unica garanzia di evitarlo senza rischi è che lui resti dov'è. «Chi parla di Quirinale vuole le elezioni tra 4 mesi», ha detto ieri Di Maio. Ma parlava anche di Conte?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

